

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**La seduta comincia alle 9.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Di Capua, Gambale, Montecchi e Ranieri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Pesaro.**

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Pesaro, con ricorso depositato in data 17 luglio 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 5 marzo 1997, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizza-

zioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Gaspare Nuccio, deputato all'epoca dei fatti, imputato del reato di cui all'articolo 326 del codice penale, per aver divulgato le liste degli iscritti a logge massoniche attive nella provincia di Pesaro benché coperte da segreto istruttorio.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 61 del 9-15 febbraio 2000, comunicata alla Presidenza della Camera il 28 febbraio 2000.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 1° marzo 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Pesaro.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'appli-

cabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi, pendente presso il tribunale di Padova (Doc. IV-*quater*, n. 115).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 115)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 115.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berselli, vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, in sostituzione del relatore, onorevole Deodato.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Umberto Bossi con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Padova (atto di citazione avvocato Morosin e onorevole Gambato).

I fatti per i quali l'onorevole Bossi è stato citato in giudizio si riferiscono ad alcune frasi asseritamente diffamatorie pronunciate dall'onorevole Bossi nel corso di una trasmissione televisiva andata in onda sulla rete locale Tele nord-est della provincia di Padova (in collegamento con Tele Lombardia) in data 2 ottobre 1998.

Si trattava, in particolare, di un'intervista a più voci all'onorevole Bossi condotta dal giornalista Fabio Fioravanti in collaborazione con altri giornalisti de *Il Mattino di Padova*, di ADN-Kronos, de *Il*

*Giornale di Vicenza* e di Tele Lombardia. Durante la trasmissione l'onorevole Bossi, come risulta dall'atto di citazione di parte avversa, ebbe a proferire testualmente la seguente frase: «Gambato è la fidanzata di Morosin, una che ci siamo trovati per motivi familiari, c'era il familismo nella Lega». Dopo tale affermazione - sempre secondo quanto risulta dall'atto di citazione dell'avvocato Morosin e dell'onorevole Gambato - i due odierni attori ritennero di telefonare all'emittente per poter replicare durante la stessa trasmissione. Sembra tuttavia che l'ospite abbia manifestato di non gradire la possibilità di replica e che, anzi, a fronte di una sostanziale dissociazione del conduttore, abbia ulteriormente replicato: «... io sono una persona molto diretta e chiara, il problema di fondo, se intendete dire sulla fidanzata o meno, tutti sanno alla Lega di questa situazione, quindi non mi interessa il motivo, faccia quello che vuole, va bene, faccia quello che vuole...».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 23 febbraio 2000, nell'ambito della quale il deputato Bossi, sia pure debitamente invitato, non ha ritenuto di intervenire.

Le frasi riferite all'onorevole Gambato sono state pronunciate dall'onorevole Bossi all'indomani dell'uscita dal gruppo della Lega nord di una serie di esponenti che facevano capo al leader veneto Comencini, tra i quali figurava, appunto, l'onorevole Gambato. In tale prospettiva, le frasi proferite dal collega debbono evidentemente inquadrarsi nel contesto di una vicenda, le dimissioni di alcuni deputati da un gruppo parlamentare ed il passaggio ad un altro gruppo che riguarda, in sostanza, la dialettica, talvolta anche molto aspra, che può svilupparsi all'interno di un gruppo parlamentare e che inequivocabilmente solo a tale sfera può ascrivarsi, indipendentemente dal contenuto delle affermazioni occasionalmente rese.

La Giunta ha pertanto, dopo una approfondita discussione, ravvisato un pregnante collegamento tra le affermazioni rese *extra moenia* e l'attività parlamentare

dell'onorevole Bossi e ha deliberato, a maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 115)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 115, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 4127 - Senatori Tarolli ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (approvata dal Senato) (6270) e delle abbinate proposte di legge: Mattarella ed altri; Teresio Delfino ed altri; Guidi; Orlando; Pivetti; Bono ed altri; Berlusconi ed altri; Marinacci; Taradash ed altri; Bicocchi ed altri; Napoli ed altri; Vignali ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Casini ed altri (1351-1690-2059-2493/ter-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398) (ore 9,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Tarolli ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mattarella ed altri; Teresio Delfino ed altri; Guidi; Orlando; Pivetti; Bono ed altri; Berlusconi ed altri;

Marinacci; Taradash ed altri; Bicocchi ed altri; Napoli ed altri; Vignali ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Casini ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione del principio comune relativo agli emendamenti da Lenti 1.147 a Bianchi Clerici 1.381.

Dobbiamo quindi procedere nuovamente alla votazione.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.**

**Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 6270 ed abbinate.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 6270)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione del principio comune relativo agli emendamenti da Lenti 1.147 a Lenti 1.25, che sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 10 dell'articolo 1; a tale principio corrispondono anche gli identici emendamenti Bono 1.202 e Bianchi Clerici 1.381 (*per l'articolo unico, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 29 febbraio - A.C. 6270 sezione 1*). In caso di reiezione di detto principio, si intenderanno respinti

tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé indicato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> .	193).

ANTONINO GAZZARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, ho inserito la tessera di votazione ma risulta non abilitata.

PRESIDENTE. Prego un commesso di verificare il funzionamento del dispositivo di voto dell'onorevole Gazzara.

#### **Sull'ordine dei lavori** *(ore 9,42)*.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, le concederò la parola, ma le ricordo che, durante l'esame di un provvedimento, si può intervenire sull'ordine dei lavori soltanto per un richiamo attinente al provvedimento stesso.

Prego, onorevole Tremaglia.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, la questione che pongo non attiene al provvedimento sulla parità scolastica. Devo invece ricordare, al Presidente in

particolare, che da settimane e settimane continuiamo a rinviare l'esame del testo unificato relativo alla riforma degli articoli 56 e 57 della Costituzione, riguardante la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero; sono ormai trascorsi oltre otto mesi, infatti, dal 30 giugno 1999, quando la Commissione affari costituzionali ha licenziato il testo unificato suddetto.

Dal 30 giugno 1999 siamo arrivati al 4 febbraio, quando si è svolta la discussione sulle linee generali. Settimana per settimana, poi, siamo arrivati ad oggi, quando abbiamo scoperto che, mentre ieri il provvedimento era al secondo punto dell'ordine del giorno, oggi è addirittura al sedicesimo punto.

Signor Presidente, non possiamo continuare a prendere in giro gli italiani all'estero anche perché, come lei sa, tale provvedimento ha alcune scadenze; se, infatti, non riuscissimo a completarne l'iter, dopo aver modificato l'articolo 48 della Costituzione, non ce la faremmo con i tempi. Non riesco a spiegarmi il funzionamento di questo sistema, per il quale ogni volta tale provvedimento viene posto all'ordine del giorno e poi rinviato.

La mia richiesta intende sensibilizzare definitivamente non dico il Parlamento, ma anzitutto il Presidente della Camera, affinché si fissi la data dell'esame del provvedimento indicato. Se possibile, chiediamo un'inversione dell'ordine del giorno per esaminare tale provvedimento alla fine della mattinata; se ciò non fosse possibile, chiediamo comunque che una volta per tutte, con la serietà dovuta, lo si inserisca al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì 7 marzo.

Credo si tratti di una proposta seria e di un atto dovuto *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, lei sa che la materia è devoluta alla competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Farò presente...

MIRKO TREMAGLIA. Ieri non è avvenuto questo! La collocazione di quel

provvedimento al sedicesimo punto dell'ordine del giorno non è responsabilità della Conferenza dei presidenti di gruppo!

PRESIDENTE. Metterò immediatamente al corrente il Presidente della Camera, non appena rientrerà, della sua richiesta.

Proseguiamo nei nostri lavori...

MIRKO TREMAGLIA. Presidente, il rappresentante del Governo vuole parlare.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Cerulli Irelli?

VINCENZO CERULLI IRELLI. Vorrei intervenire a nome della Commissione solo per...

PRESIDENTE. Ho dato eccezionalmente la parola all'onorevole Tremaglia. Ora dobbiamo passare all'esame del provvedimento attualmente all'ordine del giorno. Terminato l'esame di tale provvedimento, ripareremo della questione.

Proseguiamo nei nostri lavori...

MIRKO TREMAGLIA. Perché non fa parlare il rappresentante del Governo che lo ha richiesto?

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se è irrituale.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sarò telegrafico.

Su questo provvedimento di riforma costituzionale stiamo raggiungendo i termini ultimi per procedere alla sua appro-

vazione; dopo questo provvedimento, dovremo provvedere alla discussione della legge ordinaria. Se vogliamo dare una risposta in termini di serietà e certezza agli italiani all'estero, dobbiamo — come è stato ricordato dal relatore, onorevole Cerulli Irelli e dal presidente Tremaglia — calendarizzare con certezza il testo unificato delle proposte di legge costituzionale Tremaglia ed altri n. 4979.

Credo che sarebbe ragionevole — poi saranno i presidenti di gruppo e il Presidente della Camera a valutare — calendarizzare tale provvedimento al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì 7 marzo (*Applausi del deputato Tremaglia*).

PRESIDENTE. Oggi è previsto che la seduta vada avanti fino alle ore 21. Terminiamo l'esame del provvedimento e poi parleremo della questione sollevata.

### **Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 6270 ed abbinate.**

#### ***(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 6270)***

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Aprea 1.291 è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.203, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	131
<i>Hanno votato no</i> .	207).

È così precluso l'emendamento Bianchi Clerici 1.382.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.323, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.383, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	131
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.226.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aprea, alla quale ricordo che dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, ministro, colleghi, stanno per essere respinti alcuni emendamenti che riguardano gli strumenti di parità indicati dal Polo e, in questo caso, dal CDU (nel caso di specie, si parla di credito d'imposta).

Ricordo che sono stati respinti altri emendamenti relativi alla gradualità degli aiuti finanziari per compensare le spese

delle famiglie per far fronte alle rette scolastiche degli istituti non statali. Quindi, la maggioranza conferma di non voler introdurre sistemi convenzionali, come avviene in tutti i paesi d'Europa, per favorire la libertà di scelta delle famiglie!

In modo particolare, crediamo che il credito d'imposta possa essere uno strumento di facile introduzione; certamente, rispetto al buono scuola, è molto più giusto della detrazione fiscale.

Quindi, non solo voteremo a favore di questo emendamento, ma denunciemo ancora una volta che tutti gli emendamenti proposti dalle forze di opposizione per introdurre un vero e proprio sistema di parità economica fondato su sistemi convenzionali vengono respinti dalla maggioranza e dal Governo, senza alcuna giustificazione plausibile, se non ideologica.

ANTONIO SAIA. Sono finanziamenti e quindi incostituzionali!

VALENTINA APREA. È incostituzionale anche il comma 13: ti spiegherò dopo perché!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà. Onorevole Delfino, le ricordo che la sua componente ha ancora un minuto e 55 secondi a disposizione.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il credito di imposta, come è noto, consiste nella possibilità di detrarre dall'imposta dovuta sul reddito le spese relative all'istruzione dei propri figli, integralmente o almeno in parte. Ed è l'impostazione che noi, nella valutazione di questa parte del provvedimento, quella della parità economica, abbiamo sempre sostenuto in questi mesi e in questi anni.

Obiettivamente, per noi non è molto rispetto alla libertà di scelta e alla giustizia sociale, temi su cui volevamo e vogliamo raddrizzare le ormai croniche storture della scuola italiana, ma certamente sarebbe un buon passo in avanti riconoscere alla scuola quanto questo

Parlamento e questo Governo hanno già riconosciuto, per esempio, per la sanità. Non comprendiamo le ragioni di un'ostilità, di un'opposizione al riconoscimento della possibilità di detrarre le spese che i nostri concittadini sostengono per la scuola, per questo servizio così importante, quando — torno a dire — abbiamo positivamente sperimentato questa modalità per un altro grande servizio, quello sanitario.

È per questo che invitiamo ad una riflessione e possibilmente ad un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.226, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Avverto che gli emendamenti da Lenti 1.154 a Lenti 1.26 sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 11 dell'articolo 1. Corrisponde a tale principio anche l'emendamento Bono 1.204. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione, si intendranno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé indicato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 1.227 e Aprea 1.292.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà. Onorevole Aprea le ricordo che sta per esaurire anche il tempo a sua disposizione per interventi a titolo personale.

VALENTINA APREA. Intendo esaurire tutto il tempo, naturalmente. Non me lo ricordi perché è una tortura...

GIOVANNI DE MURTAS. Anche per noi!

VALENTINA APREA. ...ma so bene che siamo alla fine dell'esame del provvedimento. Ma voi portate a casa la legge, noi invece no; quindi, certamente la vostra sofferenza sarà premiata, mentre la nostra no e allora dateci il tempo che ci spetta!

PIETRO ARMANI. Brava!

VALENTINA APREA. Stiamo valutando un'altra proposta di modifica molto importante, che prevede la gratuità dell'obbligo agli iscritti delle prime classi nelle scuole non statali: è quindi ancora una proposta caratterizzata dalla gradualità, per rispondere ad una determinata parte del Parlamento ed anche al Governo, che dichiara di non avere le disponibilità finanziarie necessarie per coprire tutte le spese delle famiglie che compiono una scelta diversa da quella dell'istruzione statale. È una gradualità che consentirebbe di utilizzare le medesime somme per la copertura, ma spal-

mate su tutti gli ordini di scuola, al fine di favorire più famiglie: sarebbe un segnale positivo verso un cammino di parità giuridica ed economica, contrariamente, ribadisco, alla scelta del Governo, che concentra invece, al comma 13, tutti i finanziamenti sulle scuole materne. Quindi, a voi, onorevoli del partito dei comunisti italiani, che gridate dai vostri banchi che le nostre proposte sarebbero incostituzionali, chiediamo di leggere il comma 13, che prevede finanziamenti ma li concentra su un unico tipo di scuola.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 1.227 e Aprea 1.292, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	122
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.384, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	336
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	328).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.385.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo che gli interventi che riguardano le cosiddette borse di studio che dovranno essere ripartite fra le regioni perché vengano distribuite siano effettuati non solo prioritariamente a favore delle famiglie in condizioni svantaggiate, ma anche in base ad un criterio di merito. In sostanza, chiediamo che il criterio cui fare riferimento sia sì quello delle famiglie svantaggiate, ma anche del merito degli alunni e degli studenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.385, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	161

*Hanno votato sì* ..... 122  
*Hanno votato no* . 199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.205.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, sottolineerò brevemente che l'emendamento in esame prevede una equiparazione delle donazioni e dei lasciti alle istituzioni paritarie con quelli alle scuole statali.

Proponiamo, infatti, che le donazioni e i lasciti alle istituzioni paritarie, purché debitamente documentati, siano esenti da imposte e siano deducibili dal reddito complessivo. Mi sembra che si tratti di un'equiparazione che non incide assolutamente sul famoso articolo 33 della Costituzione e che dovrebbe essere un atto dovuto nell'ambito di un provvedimento che si vuole definire sulla parità scolastica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 314  
*Votanti* ..... 312  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 157  
*Hanno votato sì* ..... 115  
*Hanno votato no* .... 197

*Sono in missione 48 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 1.324.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, dopo che nella giornata di ieri la maggioranza e il Governo hanno bocciato il buonoscuela, il principio del credito d'imposta, il principio della deduzione, quello della detrazione, insomma qualsiasi principio che fosse di ristoro per famiglie — tra l'altro, faccio notare che lo SNALS, oggi, ha indicato nel credito d'imposta la strada percorribile per arrivare ad una effettiva parità — facciamo un ennesimo tentativo, ancora più modesto. Mi riferisco al contributo per l'acquisto di libri di testo e di sussidi didattici di uso personale, per trasporti scolastici e per altre spese scolastiche non coperte dagli interventi finanziari statali o di enti locali. Siamo sul piano del diritto allo studio, su un gradino ancora più basso rispetto alle nostre precedenti proposte, che sono state tutte respinte dalla maggioranza.

Anche se modesto, l'intervento è significativo perché in un provvedimento che, come vi sarete accorti, passa nell'indifferenza generale della stampa e dell'opinione pubblica — non è una svolta, non stiamo parlando di interventi concreti per la scuola italiana — è necessario almeno un segnale di attenzione al diritto allo studio, se non alla parità scolastica, al fine di trattare allo stesso modo i ragazzi che frequentano le scuole statali e non statali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aprea, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, desidero solo preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, che credono in una politica non assistenziale per la famiglia. Il rapporto del CENSIS di quest'anno ha indicato tale necessità e, poiché sappiamo che le possibilità per le famiglie di investire sui figli e sulle spese per l'istruzione sono

praticamente inesistenti nel nostro paese — vengono indicate come spese per beni voluttuari —, voteremo a favore dell'emendamento in esame con convinzione. Desideriamo far notare che la sinistra, che dice di voler aiutare le famiglie, in particolare le più deboli, in realtà respinge tutte le proposte dell'opposizione che vanno in tale direzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.324, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> ....	117
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Avverto che gli emendamenti da Lenti 1.160 a Lenti 1.27 sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 12 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sestini, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GRAZIA SESTINI.** Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia alla soppressione di questi commi, perché in realtà essi costituiscono la parte più interessante della legge, in cui il

Governo ammette che non è possibile approvare una legge sulla parità a costo zero e che la parità vera è anche parità economica.

Rimangono le nostre riserve sulla mancata progressività dei finanziamenti e, soprattutto, sul fatto che essi siano destinati soltanto alla scuola materna ed elementare, ma nel complesso in tal modo si dimostra che la parità vera è anche parità economica.

Voteremo, quindi, contro la soppressione di questi commi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale e, poiché probabilmente questo sarà il mio ultimo intervento, parlerò anche degli altri emendamenti riguardanti i finanziamenti.

Vorrei ricordare che in questa legge i finanziamenti, in diversa misura, sono fissati esattamente in 897 miliardi: mi pare, quindi, che non siano pochi. Ho già svolto ieri e l'altro ieri argomentazioni in proposito, che sono state espresse anche durante la discussione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità.

Ricordo inoltre — perché non è stato fatto, neanche da me — che in questa legge, leggendo in parallelo i vari commi, si giustificano i finanziamenti con il fatto che le scuole paritarie fornirebbero un servizio. Tuttavia, la sentenza della Corte costituzionale n. 7 del 1967 ha precisato che il termine « istruzione » non va assolutamente confuso con nessun altro servizio e che l'istruzione in quanto tale non è un servizio. In tale sentenza si afferma che l'istruzione cui fa riferimento l'articolo 34 della Costituzione, ai fini della determinazione dell'ambito della gratuità, non assume un significato diverso e più ampio da quello dell'insegnamento. Pertanto, l'istruzione di cui all'articolo 34, comma 2, della Costituzione, non comprende, come prestazioni obbligatorie ad essa inerenti in senso proprio, altre pre-

stazioni che si ricollegano all'insegnamento o lo coadiuvano, ma non ne costituiscono i tratti essenziali.

Credo, quindi, che tra il comma 3 e questi finanziamenti vi sia ancora un imbroglio, che la Corte costituzionale già nel 1967 aveva dichiarato tale, non con la parola « imbroglio », ma con il senso della sua sentenza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Lenti 1.160 a Lenti 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	335
Votanti .....	333
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	11
Hanno votato no .	322).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	329
Votanti .....	326
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì .....	125
Hanno votato no .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Napoli 1.207, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	328
Votanti .....	326
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì .....	122
Hanno votato no .	204).

Avverto che gli emendamenti da Lenti 1.165 a Lenti 1.28 sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 13 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo alla votazione del principio comune testé indicato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea, alla quale ricordo che è ampiamente esaurito anche il tempo per gli interventi a titolo personale. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, questo è il mio ultimo intervento, quindi la prego di lasciarmi parlare. Saranno contenti i colleghi della maggioranza. Abbiamo sempre votato contro gli emendamenti proposti da Rifondazione comunista per marcare la distanza tra la loro visione statalista dell'istruzione e la nostra visione di stampo liberale. In questo caso, però, dichiariamo di essere contrari anche nel merito perché in questo comma, precisamente alla fine, ricompare la formulazione di « sistema prescolastico integrato ». Tra l'altro, non a caso, si parla di sistema prescolastico perché di fatto il termine è riferito solo ed esclusivamente alle scuole materne. Dunque, colleghi del partito Popolare, avevamo

ragione quando affermavano che avreste dovuto difendere il sistema pubblico integrato al primo comma della legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PAOLO PALMA. Ce l'hai sempre con i Popolari!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la ringrazio.

VALENTINA APREA. Presidente, non può togliermi la parola!

PRESIDENTE. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione; aveva solo un minuto.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, uso il tempo a disposizione del gruppo per gli interventi a titolo personale.

Signor Presidente, ancorché lo strumento della convenzione non sia da noi condiviso, in quanto si tratta di finanziamenti diretti alle scuole materne non statali, dichiariamo di essere a favore del comma 13 perché, comunque, mantiene saldamente una presenza pluralista nel nostro sistema scolastico a livello di scuola materna. Invece, condanniamo...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, non approfitti. Lei ha largamente superato i limiti di tempo.

VALENTINA APREA. Concludo, signor Presidente. Condanniamo il compromesso basso che...

MAURA COSSUTTA. Insomma Presidente, le tolga la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, ora se ne sta approfittando. Le tolgo la parola (*Proteste del deputato Aprea*). Sta esagerando (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

VALENTINA APREA. Certo, togliere la parola è facile! Quando le parole fanno male, è meglio togliere la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, lei sta approfittando della cortesia della Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

Anche all'onorevole Bianchi Clerici ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sugli emendamenti presentati da Rifondazione comunista che mirano a sopprimere il comma 13, che prevede l'aumento, rispettivamente di 60 e di 280 miliardi, delle somme che lo Stato attualmente destina alle scuole elementari e al cosiddetto sistema prescolastico integrato, ovvero, alle scuole materne. Vi è una contraddizione evidente: in questi giorni – soprattutto ieri – quando i deputati del Polo e del nostro gruppo hanno discusso le proposte per l'istituzione del buono-scuela, ci è stato detto che avremmo violato gli articoli della Costituzione. Allora, anche in questo caso è evidente la violazione di articoli della Costituzione!

Non solo, ma vi sono anche alcune contraddizioni lessicali. Ad esempio, si parla di scuole elementari, ma voglio far presente che tali istituti non esisteranno più, in quanto il Parlamento ha approvato recentemente la famigerata riforma dei cicli scolastici che prevede, appunto, la scomparsa della scuola elementare a favore della cosiddetta scuola di base della durata di sette anni.

In conclusione, la maggioranza ha proposto un compromesso che continuiamo a denunciare; se tale compromesso verrà approvato, la maggioranza dovrà rendersi conto del fatto che sta compiendo un atto contraddittorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, in quanto appartenente al Centro cristiano democratico, ho una visione liberale ma anche cristiano-democratica della scuola come comunità educante. Essendo questa una legge di principi, le parole sono pietre. Vedo che il gruppo Popolare è reattivo e si innervosisce quando la collega Aprea sottolinea alcuni elementi.

PAOLO PALMA. Non si innervosisce: ride!

CARLO GIOVANARDI. Sì, vi state innervosendo, come dimostra questa interruzione. Il problema è che le parole sono pietre e il comma 13 prevede chiaramente che la somma di 280 miliardi sia destinata alle scuole materne...

ANTONIO SAIA. Al sistema prescolastico!

CARLO GIOVANARDI. ...cioè alle scuole che lo Stato deve assolutamente finanziare, altrimenti le famiglie non sanno dove mandare i bambini. C'è un principio di supplenza sul territorio che è importante, decisivo, strategico per rispondere alle esigenze della gente. Ma qui, che operazione si fa? Si scrive che si realizza un « sistema prescolastico integrato ». Addirittura, si fa un altro passo indietro, perché l'unico accenno ad un finanziamento collegato alla cosiddetta parità viene riferito non al sistema scolastico, ma a quello prescolastico! Allora, questo è uno scambio: un po' di soldi in cambio dell'abdicazione ad un principio... Ed è scritto che il principio viene limitato al sistema prescolastico!

ANTONIO SAIA. Esatto!

CARLO GIOVANARDI. Ieri abbiamo usato il termine « vergognoso », che è senz'altro adatto ai casi in cui si abdica a dei principi. Si può infatti sostenere l'opportunità di graduare nel tempo l'attuazione di una legge, ma come è possibile in una legge quadro abdicare ai principi,

limitare al sistema prescolastico il principio della parità? Ma allora, di cosa abbiamo parlato in questi anni? Evidentemente, di qualcosa di diverso, se alla fine la montagna partorisce un topolino e siamo ridotti, in questa « grande » legge, a stabilire che il sistema integrato si applica — pensate voi! — alle scuole materne!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Lenti 1.165 a Lenti 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.208, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	342
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.386.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, questo emendamento mira a sostituire le parole « del sistema prescolastico integrato » con l'espressione « della scuola dell'infanzia »: ciò non solo per i motivi posti in rilievo poco fa anche dall'onorevole Giovanardi (secondo il quale c'è una specie di gioco di parole per cui il sistema integrato, apparentemente scelto anche dalla maggioranza, in realtà si riferisce soltanto all'attuale scuola materna), ma anche perché — e ritorno a citare quello che forse è un mio pallino — si continua ad inserire nelle leggi espressioni le quali implicano che la scuola materna faccia comunque parte del sistema scolastico. In quest'aula o in Commissione il ministro ed i sottosegretari continuano a rassicurarci dicendo che comunque la scuola materna rimane un'entità a sé, la cui frequenza non sarà mai obbligatoria e che in ogni caso verrà tutelata con apposite modalità. Sono veramente sconcertata da tutto ciò. Prendo atto delle assicurazioni fatte a parole dai rappresentanti del Governo, però resta il fatto che i cittadini e le istituzioni dovranno poi obbedire alle leggi e che nelle leggi sta scritto ben altro!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.386, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> ....	117
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Avverto che gli emendamenti da Lenti 1.171 a Lenti 1.29 sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 14 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione

il principio comune: in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, sarebbe davvero grave se venisse approvata questa soppressione. Vorrei rileggere ai colleghi la previsione del comma 14, perché ritengo davvero umiliante per gli alunni portatori di handicap la proposta di soppressione prevista negli emendamenti che stiamo per votare. Il comma in questione recita, infatti, quanto segue: « È autorizzata, a decorrere dall'anno 2000, la spesa di lire 7 miliardi per assicurare gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, nelle istituzioni scolastiche che accolgono alunni con handicap ». Sarebbe veramente grave. È su questo che volevo richiamare l'attenzione dell'Assemblea, motivando il voto assolutamente contrario che il mio gruppo esprimerà sulla proposta di sopprimere il comma 14.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

Onorevole Lenti, la invito alla discrezione.

MARIA LENTI. La ringrazio, signor Presidente, ma non posso non intervenire.

In quest'aula certamente qualcuno ricorderà che Rifondazione comunista si è sempre battuta in favore degli handicappati e della piena attuazione della legge n. 104 del 1992, a volte anche insieme a deputati di altri gruppi. Ricordo che nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 1999 fu approvato un emendamento presentato dall'onorevole Sbarbati, di cui ero cofirmataria, con un voto trasversale che ottenne 82 voti in più.

Perché chiediamo di sopprimere il comma 14 del provvedimento al nostro esame? Non si tratta di sopprimere uno stanziamento ai fini dell'attuazione della

legge, ma di eliminare una spesa di 7 miliardi assicurati alle scuole private che accolgono alunni con handicap. Le scuole private accettano i portatori di handicap proprio per ottenere questo finanziamento. Insomma, si tratta di un trucco, perché le scuole private non avrebbero mai accettato gli handicappati. Questo il motivo per cui chiediamo la soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Lenti 1.171 a Lenti 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.293.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

Onorevole Sestini, ha due minuti a sua disposizione.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, vorrei in primo luogo rispondere all'onorevole Lenti, perché mi sembra veramente offensivo quanto da lei affermato nei confronti delle scuole, vale a dire che accetterebbero alunni portatori di handicap solo per ottenere il finanziamento.

MARIA LENTI. Solo con il finanziamento, perché fino ad adesso non li hanno!

GRAZIA SESTINI. Onorevole Lenti, le chiedo di ritirare quanto da lei detto, perché offensivo per quanto è accaduto in

passato, quando, prima che se ne occupasse lo Stato, libere aggregazioni di cittadini si sono prese cura dei portatori di handicap, degli anziani e dei malati.

VALENTINA APREA. Chi aveva cura di loro?

MARIA LENTI. È un'altra cosa! Sono le ONLUS, non le scuole private!

GRAZIA SESTINI. Prima ancora degli ospedali, esistevano i centri di accoglienza creati dalla Chiesa, dalle istituzioni religiose, ma anche da laici che lo sentivano come un dovere civile *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-CCD)*.

MARIA LENTI. È una falsità!

GRAZIA SESTINI. Mi sembra molto grave quanto da lei affermato.

Il nostro emendamento è volto a chiarire proprio tale questione. Signor ministro, le chiedo di dare, con questo provvedimento, alle scuole non statali gli stessi contributi previsti dalla legge n. 104 del 1992 per gli alunni portatori di handicap che hanno le scuole statali. Infatti, tale questione non risulta chiara dalla lettura del comma 14, in quanto si dice che è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per assicurare gli interventi di sostegno, ma non viene specificato a quali istituzioni scolastiche questa sia destinata.

Il nostro emendamento è volto a chiarire proprio questo, perché in esso si specifica che tali interventi di sostegno debbano essere assicurati alle istituzioni scolastiche paritarie. Se la questione non viene chiarita, qualcuno potrebbe in futuro obiettare che questi stanziamenti vadano solo in favore della scuola statale.

MARIA LENTI. Per gli handicappati nelle scuole pubbliche!

GRAZIA SESTINI. Chiedo al Governo di impegnarsi formalmente a chiarire,

magari anche accogliendo un ordine del giorno, questo aspetto del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Sestini, lei sa meglio di me che la reiezione dell'emendamento comporta l'impossibilità di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, non solo mi sembra che l'onorevole Sestini abbia assolutamente ragione, ma vi sono due emendamenti, quello di Forza Italia che voteremo tra qualche istante e quello successivo, a mia firma, che vogliono chiarire questo punto, perché il comma 14 stabilisce che è autorizzata la spesa di 7 miliardi per interventi di sostegno per le istituzioni scolastiche che accolgono gli alunni con handicap, ma non ci dice quali siano queste istituzioni scolastiche.

MARIA LENTI. Le private!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Allora l'emendamento di Forza Italia precisa che questi quattrini dovranno andare anche alle istituzioni scolastiche paritarie, mentre il mio emendamento 1.387 precisa che questi 7 miliardi, che non sono certo una cifra folle, dovranno essere destinati alle scuole « statali, paritarie e private e degli enti locali, e legalmente autorizzate », visto che almeno per tre anni avremo ancora delle scuole legalmente autorizzate in funzione. Quindi, credo che almeno su questo il Governo dovrebbe dire una parola. Il Governo dovrebbe dare una precisazione, ma non a parole, perché, come ho detto poco fa, non ci bastano più le prese di posizione assunte in aula. Infatti, poi le leggi sono quelle che vengono approvate. Quando i cittadini, le istituzioni e gli enti dovranno rispettare la legge, come si chiarirà questo punto? A chi andranno effettivamente questi 7 miliardi?

MARIA LENTI. Ai preti e alle suore!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un punto delicatissimo che riguarda questa legge ed altri provvedimenti *in itinere* alla Camera ed al Senato sulle scuole statali, su quelle paritarie e sulle scuole speciali.

Mentre la collega di Rifondazione comunista parlava, a me è venuto in mente l'istituto Tommaso Pellegrini, l'istituto padre Smaldone, tutti gli istituti Gualandri, quelli che, ad esempio, operano nel campo dell'handicap sensoriale, dei sordomuti. Qui c'è un problema politico, colleghi della maggioranza. Vedo che Rifondazione comunista si allea con voi in tutte le regioni, anche in Emilia-Romagna, ma la collega Lenti ha fatto dei discorsi di tipo razzista questa mattina, razzista! Perché sostiene che un ragazzo handicappato, se va alla scuola statale, ha diritto ad essere recuperato, ma se va alla scuola non statale deve rimanere tale, perché la collega contesta che vi siano finanziamenti tesi al recupero dell'handicappato se questo handicappato è inserito...

MARIA LENTI. Ma non li prendono nelle scuole private!

CARLO GIOVANARDI. Onorevole Lenti, non dica menzogne! Non solo gli handicappati vengono presi nelle scuole non statali, ma sono state le uniche scuole a prenderli per secoli in questo paese e negli ultimi decenni! Hanno costituito le scuole per recuperare gli handicappati (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! E tremila bambini sordomuti oggi in Italia vengono recuperati nelle scuole speciali! Ecco l'alleanza perversa!

RAMON MANTOVANI. Tu vuoi la carità! Tu vuoi solo la carità! Tu vuoi tornare a tre secoli fa (*Proteste dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!